

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 1 5

DISP. II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2015

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Direttore : GIULIANO PINTO

Comitato di Redazione :

MARIO ASCHERI, SERGIO BERTELLI, EMILIO CRISTIANI, RICCARDO FUBINI,
RICHARD A. GOLDTHWAITE, CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, HALINA MANIKOWSKA,
ROSALIA MANNO, RITA MAZZEI, MAURO MORETTI, RENATO PASTA,
ROBERTO PERTICI, MAURO RONZANI, THOMAS SZABÓ,
LORENZO TANZINI, SERGIO TOGNETTI, ANDREA ZORZI

Segreteria di Redazione :

LORENZO TANZINI, SERGIO TOGNETTI, CLAUDIA TRIPODI

Direzione e Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana
Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055 213251
www.deputazionetoscana.it

I N D I C E

Anno CLXXIII (2015)

N. 644 - Disp. II (aprile-giugno)

Memorie

- DANIELE GIUSTI, *Scritture quattrocentesche della famiglia Gaddi:
il Priorista e i Ricordi* Pag. 191
- RAÚL GONZÁLEZ ARÉVALO, *De las postrimerías nazaries a los
albores castellanos. Ambrogio Spinola y la continuidad
de los genoveses del Reino de Grenada (1478-1508)*. . . » 239
- SILVINA PAULA VIDAL, *Una revisione delle tesi di André Chastel su
alcune rappresentazioni contemporanee del Sacco di Roma
(1527)* » 275
- GIUSEPPE SECHE, *Vicende e letture di studenti universitari del
XVI secolo*. » 313

Documenti

- MARCO VENDITTELLI, *Annotazioni ed elenchi relativi alla basilica
romana di Santa Maria Maggiore dei primi anni del secolo
XIII in calce al manoscritto Vaticano latino 4772*. . . . » 341

Recensioni

- EUGENIO RIVERSI, *La memoria dei Canossa. Saggi di contestualiz-
zazione della Vita Mathildis di Donizone* (ENRICO FAINI). . » 351

segue nella 3ª pagina di copertina

<i>I comuni di Jean-Claude Maire Vigueur. Percorsi storiografici a cura di Maria Teresa Caciorgna, Sandro Carocci, Andrea Zorzi (GIULIANO PINTO)</i>	Pag. 354
VALERIE THEIS, <i>Le gouvernement pontifical du Comtat Venaissin vers 1270-vers 1350</i> (SIMONE BALOSSINO)	» 358
PAOLO GRILLO, <i>Milano guelfa (1302-1310)</i> (SERGIO TOGNETTI)	» 360
SYLVAIN PARENT, <i>Dans les abysses de l'infidélité. Le procès contre les ennemis de l'Église en Italie au temps de Jean XXII (1316-1334)</i> (FRANCESCO PIRANI)	» 364
<i>Carteggio degli oratori sforzeschi alla corte pontificia, I, Niccolò V (27 febbraio 1447-30 aprile 1452)</i> a cura di G. Battioni (EMANUELE CATONE).	» 368
FEDERICA VERATELLI, <i>À la mode italienne. Commerce du luxe et diplomatie dans les Pays-Bas méridionaux, 1447-1530. Édition critique de documents de la Chambre de comptes de Lille</i> (MARIA PAOLA ZANOBONI)	» 371
Notizie	» 374
Summaries	» 401

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
 Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
 e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
 Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.
 Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione
 dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

*Subscription rates for institutions includes on-line access to the journal.
 The IP address and requests for information on the activation procedure
 should be sent to periodici@olschki.it*

2015: Italia: € 132,00 • Foreign € 164,00
 (solo on-line - on-line only € 120,00)

PRIVATI - INDIVIDUALS

(solo cartaceo - print version only)

2015: Italia: € 96,00 • Foreign € 130,00

les abysses de l'infidélité» e pertanto costituiva una minaccia per l'intera *societas christiana*. Tale lettura interpretativa è proposta in modo chiaro e apre nuove e feconde prospettive di ricerca.

FRANCESCO PIRANI

Carteggio degli oratori sforzeschi alla corte pontificia, I, Niccolò V (27 febbraio 1447-30 aprile 1452), a cura di G. Battioni, Roma, Roma nel Rinascimento, 2013 (RR inedita 58, carteggi), 2 tomi, pp. 961.

Il corposo volume curato da Gianluca Battioni rappresenta il risultato più recente dell'attenzione crescente riservata negli ultimi anni alle edizioni di carteggi e dispacci diplomatici quattrocenteschi. Le iniziative segnalate da Sergio Bertelli nelle sue fondamentali rassegne del 2001 e del 2008 (*Diplomazia italiana quattrocentesca*, «Archivio storico italiano», CLIX, 2001, pp. 797-827; *Carteggi diplomatici*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 110/2, 2008, pp. 1-21) hanno infatti prodotto ulteriori e apprezzabili risultati, cui si sono aggiunti altri volumi e collane di nuova istituzione, nonostante le crescenti difficoltà nel reperire i fondi necessari a garantire la regolarità nelle pubblicazioni, che talvolta costringono a tenere nel cassetto lavori già pronti. L'edizione delle lettere laurenziane si è arricchita di due volumi curati da L. Böninger (il XV pubblicato nel 2010 e il XVI nel 2011), mentre nella collana dei Carteggi degli ambasciatori mantovani a Milano è apparso nel 2008 il volume X, curato dallo stesso Battioni, e risultano ancora in preparazione i volumi IX, XIII, XIV e XVI. Risultati editoriali più numerosi sono stati ottenuti dalle due serie della collana delle «Fonti per la storia di Napoli aragonese». Alla prima serie, dedicata ai dispacci degli ambasciatori sforzeschi residenti a Napoli, si è aggiunto il volume V (pubblicato nel 2009 a cura di Armando Miranda, Elvira Vittozzi e di chi scrive) e altri tre volumi sono in preparazione. Si avvia al completamento la seconda serie, dedicata alle corrispondenze degli inviati fiorentini residenti nella città, in cui sono stati pubblicati quattro volumi (editi tra il 2010 e il 2013 da Francesca Trapani, Patrizia Meli e Bruno Figliuolo) ed è attualmente in preparazione l'ultimo volume previsto dal piano dell'opera. L'iniziativa napoletana – la cui visibilità è ora garantita anche da un sito web (www.dispaccisforzeschi.it) – è stata ulteriormente arricchita dalla recente inaugurazione di una nuova serie dedicata alla pubblicazione di monografie su fonti singole e particolari e di *corpus* documentari riguardanti il regno napoletano in età aragonese, in cui sono stati editi due volumi di corrispondenze (curati nel 2012 e 2013 rispettivamente da Bruno Figliuolo e Ivan Parisi).

Il volume di Battioni, pubblicato col sostegno economico della Fondazione Roma Arte-Musei, inaugura il coraggioso e meritorio progetto dell'associazione «Roma nel Rinascimento» di procedere all'edizione delle missive degli Stati italiani da e per Roma, iniziando dal ricco carteggio intercorso con la Milano sforzesca. Un'iniziativa resa indispensabile dall'esiguità delle fonti disponibili per la storia della città di Roma in epoca rinascimentale e dalla qualità spesso insoddisfacente delle cronache coeve, come sottolineato da Paola Farenga nella sua presentazione (p. 3).

Nel volume, diviso in due tomi, viene edito integralmente il carteggio sforzesco con Roma per il periodo compreso tra la morte di Eugenio IV (23 febbraio 1447) e il 30 aprile 1452, data scelta sia perché successiva all'incoronazione imperiale di Federico III sia perché immediatamente precedente allo scoppio della guerra tra Milano e Venezia. L'ampiezza del carteggio ha imposto di rinviare la documentazione del triennio finale del pontificato di Niccolò V a un volume successivo, già preannunciato da Battioni nell'Introduzione. L'edizione comprende 669 documenti (pp. 81-876), provenienti da varie serie dell'archivio sforzesco conservate a Milano e nella Bibliothèque Nationale de France, disposti in ordine cronologico. Ad essi segue un'Appendice (pp. 877-905) di nove documenti, estratti dal registro ducale 18 dell'archivio visconteo-sforzesco – contenente materiali riguardanti i rapporti del ducato di Milano con il pontefice, con le repubbliche di Firenze e Venezia, con il regno di Napoli ed altri stati italiani dall'epoca di Filippo Maria Visconti a quella della Lega italica – che concernono i rapporti con la corte pontificia tra il 1450 ed il 1451.

Il volume è il frutto di un lungo e impegnativo lavoro di ricerca e di trascrizione, i cui risultati sono visibili compiutamente e sono di assoluta importanza. È stato raggiunto appieno l'obiettivo – alla base dell'intera iniziativa editoriale – di mettere a disposizione degli storici uno strumento di studio composto da una documentazione dispersa in più fondi e non sempre facilmente consultabile; documentazione di primario interesse, e non solo per la storia di Roma. I dispacci editi rappresentano, infatti, l'ennesima prova della ricchezza dei carteggi sforzeschi e della loro importanza per delineare e comprendere politiche, alleanze ed equilibri dell'Italia del pieno Quattrocento. Utili e ben curati sono la bibliografia iniziale, l'elenco dei documenti e gli indici analitici del volume, che ne costituiscono la principale chiave d'accesso. Al pari di altri carteggi diplomatici non mancano le lettere cifrate. Rimandando a un momento successivo l'impegnativa ricostruzione dei cifrari adottati dai vari corrispondenti, allo scopo di «leggere la lettera così come doveva esser letta dalla cancelleria sforzesca» (p. 9) si è scelto di editarne sia l'originale cifrato con l'inserimento delle parti decifrate, sia la copia decifrata dalla cancelleria, il che risulterà certamente assai utile soprattutto in relazione a uno studio delle varianti linguistiche.

Più discutibili appaiono altre scelte nei criteri editoriali, in parte certamente indotte da esigenze contingenti, che pur non inficiando il lavoro condotto da Battioni e l'importanza del volume, ne rendono la consultazione meno agevole. Talvolta, infatti, il lettore rischia di trovarsi senza guida nell'abbondanza di notizie che il carteggio sforzesco fornisce anche nel caso di Roma. Si nota soprattutto l'assenza di un'introduzione storico-politica iniziale – giustamente presente in casi simili, come quello del Carteggio degli Oratori Mantovani – a nostro avviso necessaria a fornire al lettore l'opportuna contestualizzazione della documentazione presentata, ancor di più quando, come in questo caso, si è scelto di non registrare i testi editi. Insufficiente da questo punto di vista appare l'apporto fornito dalle note di commento, limitate a efficaci e ben documentati cenni biografici e a pochi rinvii interni alla documentazione. Di non immediata utilità – dal momento che tale informazione risulta indirettamente deducibile già dalle intestazioni dei documenti – appare l'articolata distinzione tra i documenti inviati dal ducato milanese e quelli

provenienti dalla corte pontificia, individuati rispettivamente dalla numerazione in tondo e in corsivo, tra le lettere e le altre tipologie documentarie (segnalate con l'uso dell'asterisco) e tra i documenti non inviati o ricevuti da Francesco Sforza (evidenziati mediante il cancelletto).

Per quanto concerne il contenuto, la parte iniziale fa luce sulle vicende che portarono all'elezione di Niccolò V, il cui pontificato, culminato nel giubileo del 1450, avrebbe segnato il riconoscimento del ritrovato ruolo politico ed ecclesiastico del pontefice. L'altro protagonista assoluto del carteggio è Francesco Sforza, prima nel suo ruolo di condottiero, poi in quello di duca di Milano. Fino alla morte del duca Filippo Maria Visconti, argomento centrale della documentazione – in particolare delle missive di Marcolino Barbavara – sono le intricate trame alla base della lega antiveneziana, costituita dal pontefice insieme a Milano e a Napoli e affidata al comando di Francesco Sforza, in cui furono coinvolti tutti i principali protagonisti della politica italiana. A lungo presente nei documenti è la forte contrapposizione tra il papa e lo Sforza per la restituzione di Jesi, posta dal pontefice quale condizione necessaria per il pagamento della condotta; condizione che alla fine lo Sforza accetterà per ottenere il pagamento necessario alla sua discesa in campo. La restituzione della città marchigiana garantirà allo Sforza l'appoggio del pontefice, che sarà il primo a riconoscerne ufficialmente il dominio sul ducato di Milano, anche quando andrà delineandosi il fronte antisforzesco, composto principalmente da Napoli e Venezia, e la conseguente alleanza del duca di Milano con le repubbliche di Firenze e Genova e il re di Francia. In questo senso i dispacci dei corrispondenti sforzeschi – in particolare quelli di Nicodemo Tranchedini – si rivelano preziosi per comprendere i prodromi della guerra tra Milano e Venezia, che scoppierà nel maggio 1452, ed il ruolo di arbitro *super partes* assunto dal pontefice nei confronti degli Stati italiani ed europei. Il ruolo papale emerge anche in occasione dell'incoronazione dell'imperatore Federico III e delle inutili proteste sforzesche per il mancato conferimento a Milano, previsto dalla tradizione, della corona ferrea, ottenuta invece a Monza dalle mani del vescovo di Milano.

Il ruolo sempre più importante del papa quale *dominus beneficiorum* viene evidenziato dai numerosi dispacci che trattano delle richieste di Francesco Sforza di benefici ecclesiastici da concedere a suoi amici e protetti; benefici ecclesiastici che si confermano quale fondamentale strumento di gestione quotidiana del potere sul territorio. In questo senso sono significative anche le numerose lettere credenziali, le raccomandazioni di familiari e protetti, le richieste per la risoluzione di questioni inerenti i possessi sforzeschi in Romagna e nella Marca.

Non mancano alcune richieste particolari da parte dello Sforza, da quella dell'indulgenza per la famiglia sforzesca in occasione del giubileo alla bolla di legittimazione dei suoi figli naturali, alla richiesta di negare al condottiero Roberto Sanseverino la dispensa papale per poter sposare una zia di cui si era invaghito. Come già riscontrato in altre serie simili, i dispacci dei diversi corrispondenti dalla corte pontificia forniscono resoconti variegati in cui alla politica nazionale e internazionale si affiancano episodi altrettanto importanti riguardanti la realtà cittadina e la corte papale con i suoi equilibri di potere, sagacemente osservati da un punto di vista esterno.

Si può essere certi che, come già accaduto in passato per altre serie di dispacci e carteggi, anche il *corpus* documentario edito in questo volume con il suo ampio e prezioso contenuto di informazioni stimolerà nuovi studi e un rinnovato interesse verso la storia romana di questo periodo, gratificando il curatore del gravoso lavoro condotto e l'associazione «Roma nel Rinascimento» del coraggioso impegno editoriale.

EMANUELE CATONE

FEDERICA VERATELLI, *À la mode italienne. Commerce du luxe et diplomatie dans les Pays-Bas méridionaux, 1477-1530. Édition critique de documents de la Chambre des comptes de Lille*, Presses Universitaires du Septentrion, Archives départementales du Nord, Villeneuve d'Ascq, 2013, pp. 471, con ill.

Il volume, corredato da numerose illustrazioni, contiene l'edizione critica di 189 documenti (lettere, stralci di contabilità, inventari, quietanze), compresi nell'arco cronologico 1477-1530, selezionati mediante lo spoglio dell'archivio della Chambre des Comptes de Lille, fondo di eccezionale interesse e tra i più importanti conservati presso gli «Archives départementales du Nord». Il corpus documentario è preceduto da una ricca introduzione che chiarisce il problema delle relazioni artistiche e culturali tra l'Italia e i Paesi Bassi meridionali, ed è seguito dal repertorio delle famiglie, da quello tematico dei prodotti, e infine dall'indice dei nomi. Ne emerge un variegato mosaico di artisti, artigiani, mediatori artistici e commerciali, diplomatici, condottieri, uomini d'affari e letterati umanisti che rivestirono un ruolo di prim'ordine nella diffusione nel nord Europa del Rinascimento italiano, facendosi strumenti di trasmissione di una cultura del lusso collegata al potere politico da un rapporto particolare. Un rapporto che vedeva la corte fiamminga e il suo entourage come principale motore della domanda di prodotti di lusso (soprattutto tessuti preziosi e gioielli) provenienti dall'Italia, ma che si presentava al tempo stesso come il principale problema per gli uomini d'affari della Penisola che si trovavano di fronte a crediti difficilissimi da riscuotere, e contrattati in genere mediante un'ipoteca sui beni immobili dei debitori. Da qui l'importanza della mediazione politica e diplomatica, oltre che commerciale e culturale, di uomini come Tommaso Portinari, direttore della filiale del Banco Mediceo a Bruges, e degli altri numerosi umanisti, ambasciatori e mercanti fiorentini, lucchesi, genovesi, milanesi, veneziani e napoletani presenti nei Paesi Bassi.

L'Autrice sottolinea l'importanza della famiglia e della sua rete di rapporti sociali nel determinare il successo all'estero degli uomini d'affari italiani, importanza tanto maggiore in particolare per i Portinari, e per Tommaso in primo luogo. La famiglia risulta fondamentale anche nella creazione di nuove reti di contatti, circuiti commerciali, scambi, mercati.

La morte di Carlo il Temerario (1477) se rappresentò la fine dell'età dell'oro, non mise comunque termine ai traffici dei mercanti italiani (fiorentini soprattutto), che continuarono a effettuare operazioni commerciali e finanziarie, e a fornire materie